

**Mostra Van Gogh:
la Bnl promette
ma i biglietti
non arrivano**

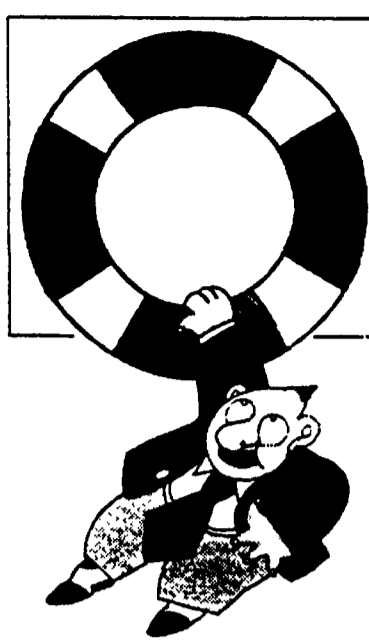
Caro Salvagente,
vorremmo segnalarti un caso di «danno con beffa» di cui siamo stati vittime.
Volendo visitare la mostra di Van Gogh ad Amsterdam ci siamo rivolti ad alcune agenzie della nostra città con esito negativo. Successivamente abbiamo appreso dall'Unità che avremmo potuto raggiungere il nostro scopo rivolgendoci agli sportelli della Banca nazionale del lavoro.
Contrariamente a quanto pensavamo delle banche, abbiamo avuto piena soddisfazione nel prenotare non solo l'ingresso alla mostra ma l'intero viaggio versando la somma di lire 3.300.000; tutto questo il giorno 29 marzo scorso, a un mese dalla partenza.
Ancora oggi, però, a due giorni dalla partenza, i biglietti (ingresso, treno e albergo) non sono arrivati e, probabilmente, non arriveranno mai. Quando ci siamo rivolti agli sportelli della banca per avere delucidazioni sui ritardi ci è stato risposto, con aria seccata, che «la banca non è un'agenzia di viaggi», «Siamo venuti a conoscenza del fatto che la Bnl si era appoggiata alla Gamma Tour di Roma per l'organizzazione. Inoltre, dopo averci ingannati per una settimana dicendoci che i biglietti corrispondenti ai nostri nomi erano in viaggio con un corriere, i dipendenti della banca ci hanno comunicato che la nostra prenotazione non era mai stata effettuata e che i soldi versati sarebbero stati prontamente rimborsati.
Dopo aver stabilito e richiesto le ferie e aver rinunciato anche a impegni di lavoro, ci ritroviamo a non potere nemmeno organizzare un itinerario alternativo per mancanza di tempo.
Ora noi ci domandiamo: se la banca non è un'agenzia di viaggi perché non fa solo il suo mestiere? Se, invece, questa operazione tendesse ad assicurare denaro liquido, non credete che la banca si debba impegnare più seriamente senza «truffare» la gente? Ammettendo che ci vengano restituiti anche gli interessi, chi ci potrà risarcire per il mancato piacere di visitare questa mostra forse irripetibile (il periodo richiesto, infatti, costituiva per noi l'unica occasione)?
Enrico Fermi
Piacenza

Caro Salvagente,
Come spiegano i fatti lamentati dal lettore alla Banca nazionale del lavoro? C'è solo da sperare che si tratti di un disgraziato caso isolato. Certo l'iniziativa della grande banca di proporre come organizzatrice di viaggi, tutto compreso, ad Amsterdam in occasione dell'importante avvenimento culturale è molto apprezzabile. A patto, naturalmente, che poi chi si rivolge ai suoi sportelli ad Amsterdam riesca davvero ad arrivarci.

**Leva militare e servizio civile:
stessa durata
e stessi diritti**

Caro Salvagente,
in riferimento al fascicolo n. 4 dedicato al servizio militare e civile vorrei sapere con quale provvedimento il ministero della Difesa ha recepito il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale del luglio 1989 che ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 5, legge n. 772 del 1972 (legge che disciplina il servizio civile sostitutivo): il suddetto articolo prevedeva un periodo più lungo di otto mesi per quanto riguarda la durata del servizio civile sostitutivo rispetto a quello di leva.
Vorrei sapere poi se un impiegato civile dello Stato può usufruire dell'aspettativa per servizio militare (ex art. 67 T.U. impiegati civili dello Stato) nell'ipotesi in cui venga ammesso, per l'assolvimento degli obblighi di leva, alla prestazione del servizio civile sostitutivo e, in caso di risposta affermativa, in base a quali disposizioni.
Infine se è prevista la concessione della licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo (Lisaac) per i militari di leva che contraggono matrimonio durante il servizio di leva stesso.
Antonio Ricciardi
Lauria (Potenza)

Il ministero della Difesa non ha «recepito» il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale n. 470 del 1989 con alcun provvedimento, dal momento che, come è noto, la norma di legge dichiarata illegittima sotto il profilo costituzionale cessa automaticamente di avere vigore il giorno della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica della sentenza stessa. Il ministero della Difesa si è quindi limitato a impartire direttive affinché, in ottemperanza alla citata sentenza, gli obiettivi previsti da un servizio non armato di durata pari a quello obbligatorio militare.
Quanto al secondo quesito, la risposta è affermativa: chi è ammesso a svolgere il servizio civile sostitutivo di quello militare obbligatorio parificato in tutto a colui che adempie agli obblighi di leva. Pertanto, ha titolo per usufruire dell'aspettativa obbligatoria ove si trovi nella posizione di lavoratore dipendente pubblico o privato, come del resto è specificamente indicato dall'articolo 7 della legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obbligazione di coscienza.
È negativa invece la risposta al terzo quesito: nessuna legge prevede la Lisaac o il congedo anticipato per i militari di leva coniugati o che contraggono matrimonio durante il servizio di leva stesso. Diverso è il caso degli arruolati con prole: secondo l'articolo 11 della legge n. 598 del 1986 hanno titolo a conseguire dispensa. Anche qualora tale condizione (nascita del figlio) si verifichi durante la ferma, essi vengono inviati in licenza illimitata, appunto senza assegni, in attesa dell'espletamento delle procedure per il congedo anticipato.



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Danni alla salute dai ripetitori tv installati nelle vicinanze di casa

Caro Salvagente,
abito in un paese di tremila persone in provincia di Milano. Negli ultimi mesi ho ripetutamente tentato di acquistare una casa nelle vicinanze del posto di lavoro che è nel capoluogo lombardo. Si è presentata finalmente l'occasione, per acquistare finalmente (anche se con tanti sacrifici) un appartamento conforme alle mie esigenze. L'unico problema è rappresentato da una serie di ripetitori di canali privati situati proprio vicino all'abitato. A prescindere dal grave impatto estetico che indubbiamente hanno nei confronti della zona (vi assicuro che non è molto incoraggiante affacciarsi alla finestra e vedere queste grosse strutture metalliche) è sorta in me un'altra preoccupazione. Ho sentito che l'elettromagnetismo ha una grave influenza sugli esseri umani. Mi risulta infatti che vi siano degli studi su questo tema che attestano relazioni tra disturbi psico-fisici ed emissioni di onde elettromagnetiche.
Vi chiedo: sono vere queste relazioni? Fino a quale punto tali onde possono rivelarsi dannose per l'individuo? Esiste la possibilità, sempre che sia dimostrata un'effettiva pericolosità di tali fenomeni, di difendersi invocando una normativa specifica?
Giorgio Grassi
Milano

Dagli accertamenti eseguiti nell'area è risultata una densità di potenza da 10 a 100 volte superiore a quella rilevabile in altre aree meno esposte ai ripetitori. Le conclusioni evidenziano come tali valori possano essere virtualmente responsabili di effetti di tipo psico-logico, comportamentale e neurovegetativo manifestati dagli abitanti di Conconello. I due studiosi affermano inoltre che le installazioni di trasmissioni radiotelevisive in zone abitate «compromettono comunque lo stato di benessere e modificano la qualità della vita».
Nella legge sull'emittenza televisiva, in esame alla Camera dei deputati, c'è, ora, anche una norma, inserita su iniziativa dei senatori del Pci, sulla necessità che le antenne trasmettenti e i ripetitori vengano installati in aree destinate a tale scopo e, comunque, adatte anche dal punto di vista dell'impatto ambientale e umano.

Condividiamo molte delle argomentazioni e delle critiche contenute nella lettera della signora bolonese.
Possiamo, in questo caso, dare qualche consiglio alla nostra lettrice. Ai fini del diritto a un trattamento economico, effettivamente non basta il 50% di invalidità. Occorre allora presentare immediato ricorso o domanda di aggravamento dell'invalidità al ministero dell'Interno, tramite la prefettura locale. La preventiva ricorrenza è tuttavia utile ai fini del collocamento obbligatorio. Proprio a questo proposito una recente sentenza della Corte costituzionale ha esteso, come avevamo auspicato proprio da questa pagina qualche mese fa, il diritto all'accesso al lavoro anche da parte degli invalidi civili.
Lettera firmata
Bologna

Spagge invivibili per la maleducazione di alcune persone Ma chi controlla?

Caro Salvagente,
stiamo andando, a passi sempre più veloci, verso l'estate e in questo maggio così assolato ne abbiamo già gustata qualche anticipazione. Proprio durante uno di questi week-end mi sono recata con mio marito nel piccolo centro balneare di Lavinio, vicino a Roma. Era mia intenzione passare due tranquilli giorni di mare, sdraiata in spiaggia a riposare e ad abbronzarmi al sole. Certo, non mi aspettavo minimamente che le spiagge del litorale romano fossero deserte ed ero preparata all'inevitabile riduzione di spazio.
Quello che non potevo attendermi era che la totale mancanza di civiltà e di regole rovinasse i miei due giorni di vacanza. Sono convinta che non si debba generalizzare il comportamento scorretto di qualche persona, ma come si può reagire di fronte alla vistosa prepotenza di questi giovani che con le loro rumorose Jeep se ne vanno per la spiaggia noncuranti di qualunque regola di decenza (oltre di quelle del codice civile)? Oppure, come si può impedire ai motorini di correre fino al bagnasciuga, alle motocicletture da acqua di sfiorarsi a tutta velocità mentre fai il bagno o ai serfisti che arrivano sempre correndo e ti evitano solo all'ultimo momento?
Come si possono invitare le persone che hanno animali a controllarli e a impedire che facciano i loro bisogni sulla stessa spiaggia dove giocano i bambini e si sdraiano tutti?
La risposta sembrerebbe ovvia: ci sono le forze dell'ordine che dovrebbero porre limite all'ineducazione dilagante. Ma per quale ragione questo controllo diviene così insufficiente proprio quando si va incontro a questi periodici vacanze?
Giordana De Rosa
Roma

La spiaggia di Lavinio non è certo l'unica a versare nelle indecenti condizioni lamentate dalla nostra lettrice. A rovinare la vacanza al mare di tanta gente è certo la maleducazione di alcuni ma anche, come giustamente viene rilevato, la latitanza delle forze dell'ordine che dovrebbero garantire il rispetto di elementari norme di convivenza civile e di rispetto per l'ambiente. Perché i vigili urbani di Lavinio e la guardia costiera di quella porzione di litorale non fanno il loro dovere?
Attendiamo con fiducia qualche risposta.

Il datore di lavoro deve versare la liquidazione entro tre mesi

Caro Salvagente,
sono un ex impiegato di banca. Dall'ottobre del 1989 sono passato ad altro settore e ho cambiato lavoro.
Poiché sono, a tutt'oggi, ancora in attesa della liquidazione del trattamento di fine rapporto, vorrei chiedervi se è lecito da parte dell'azienda erogatrice lasciare intercorrere un lasso di tempo simile, e quali sono gli eventuali mezzi a mia disposizione per poter accelerare i tempi.
Tengo a precisare che all'indomani delle mie dimissioni, la direzione dell'istituto mi ha rilasciato una lettera firmata nella quale si dichiara che: «Ogni competenza le sarà liquidata a norma di legge e di contratto».
Lettera firmata
Reggio Emilia

Ci risulta che il periodo massimo a disposizione dell'azienda per corrispondere il trattamento di fine lavoro al dipendente che cessa di prestare attività alle sue dipendenze è di tre mesi.
Qualora essa non abbia ancora provveduto a liquidare le spettanze dovute all'ex dipendente, l'interessato può rivolgersi al suo sindacato di categoria per il calcolo della liquidazione e per dare avvio alla vertenza nei confronti dell'azienda inadempiente.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE DIRITTI DEL CITTADINO Progetto e consulenza di Tito Contesse

DIZIONARIO DEGLI ONERI DEDUCIBILI a cura di Girolamo Ielo

DALLA A ALLA Z TUTTE LE SPESE CHE POSSONO ESSERE DETTRATE DAL REDDITO NELLA DICHIARAZIONE DEL MAGGIO 1990

IL SISTEMA FISCALE LE IMPOSTE E LE TASSE DIRETTE E INDIRETTE

IL TRIPES COME SI CALCOLA IL PAGAMENTO

L'ILOR I REDDITI IMPONIBILI REDDITI D'IMPRESA

L'IVA CARICO E SCARICO SCRITTURE E VERSAMENTI

LA BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO

L'IMPOSTA DI REGISTRO CONTRATTI DI AFFITTO COMPRAVENDITA

L'IRVIM LE ALIQUOTE

L'IMPOSTA DI SUCCESSIONE

I DIRITTI DOGANALI

L'IMPOSTA DI BOLLO

L'IMPOSTA DI FABBRICAZIONE

LA TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI

DENUNCIA E DISDETTA

L'IMPOSTA DI PUBBLICITÀ

L'IMPOSTA SUI CAMI

CENZO ALTRI TRIBUTI

IL CONTENZIOSO

IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO Progetto e consulenza di Tito Contesse

61. FISCO E SERVIZI

IL SALVAGENTE L'Unità

Assistenza ingiusta per l'invalido civile (quando è autentico)

Caro Salvagente,
sono la madre di un ragazzo di trent'anni che soffre di gravi disturbi mentali. Il ragazzo non può lavorare, se non per qualche semplice e saltuario impiego, e per di più dovrebbe svolgerlo part-time e nel pomeriggio dato che a causa della cura soffre anche di una forte astenia che si manifesta soprattutto al mattino. Praticamente è un disoccupato a vita, vive con me e questo aggrava una situazione finanziariamente già debole (io sono una pensionata sociale).
Alcuni mesi fa mio figlio inoltrò domanda per la pensione di invalidità, documentando la sua malattia con tutte le opportune cartelle cliniche e lasciate dagli ospedali nei quali era stato più volte ricoverato dall'età di quattordici anni. Ebbene la commissione dei medici «competenti» ha riconosciuto l'invalidità solamente al 50%.
Capisco che in passato siano state concesse «pensioni facili» ma ritengo ingiusto che per tali negligenze ci rimetta chi ha effettivamente diritto.
Chiedo al Salvagente un consiglio e un parere su questa situazione che, oltre che angosciare me, sono sicura riguardi molte altre persone.
Lettera firmata
Bologna

Condividiamo molte delle argomentazioni e delle critiche contenute nella lettera della signora bolonese.
Possiamo, in questo caso, dare qualche consiglio alla nostra lettrice. Ai fini del diritto a un trattamento economico, effettivamente non basta il 50% di invalidità. Occorre allora presentare immediato ricorso o domanda di aggravamento dell'invalidità al ministero dell'Interno, tramite la prefettura locale. La preventiva ricorrenza è tuttavia utile ai fini del collocamento obbligatorio. Proprio a questo proposito una recente sentenza della Corte costituzionale ha esteso, come avevamo auspicato proprio da questa pagina qualche mese fa, il diritto all'accesso al lavoro anche da parte degli invalidi civili.

Vince borsa di studio per formazione medica ma dopo due anni non ha visto un soldo

Caro Salvagente,
il ministero della Sanità in data 10/10/1988 ha inviato alla Corte dei conti, per la registrazione e per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, il decreto per l'erogazione di borse di studio biennali a favore di 7500 medici neo-laureati per la formazione specifica in medicina generale. Con successivo decreto il ministero della Sanità ha provveduto a determinare l'importo dell'indennità di studio mensile provvedimento, nel contempo, a emanare il bando nazionale di concorso per l'assegnazione delle borse di studio. Ho partecipato al suddetto concorso e l'ordine dei medici presso cui sono iscritto, dopo avere formulato la graduatoria, mi ha comunicato di avermi assegnato la borsa di studio. Da quel momento sono trascorsi quasi due anni ma, sino a oggi, non è stato possibile sapere come e quando saranno attuate le disposizioni contenute nella legge del 1988. Non sono riuscito ad avere notizie neppure dagli altri organi competenti.
Nicola D'Amico
Villanova di Castenaso (Bologna)

È vero, il decreto legge 8 febbraio 1988 n. 27 concernente «misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria», all'articolo 5 comma 3 prevede un finanziamento anche per l'erogazione di borse di studio biennali a 7500 medici neo-laureati per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale. La legge 8 aprile 1988 n. 109 contiene in materia un altro articolo - art. 5 bis - il quale prevede: a) l'articolazione della formazione specifica in medicina generale che deve prevedere un periodo di tirocinio di due anni di cui un periodo non inferiore a un anno presso strutture pubbliche ospedaliere o cliniche universitarie e un ulteriore periodo di almeno sei mesi presso distretti sanitari di base e/o poliambulatori delle Unità sanitarie locali. Le suddette strutture sanitarie sono indicate dalla regione competente territorialmente in relazione alle attrezzature e ai servizi di cui esse dispongono; b) i criteri di valutazione dei candidati ai fini dell'assegnazione delle borse di studio, nonché quelli relativi alla valutazione dell'attività svolta al compimento del tirocinio teorico-pratico.
Essendo ormai trascorsi due anni dalla emanazione delle disposizioni per l'erogazione relativa alle borse di studio e non avendo il lettore mai riscosso «indennità di studio» riteniamo che vi possano essere solo due spiegazioni: o che la comunicazione dell'Ordine dei medici fosse errata, oppure che il carteggio del concorrente per la borsa di studio sia andato smarrito.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.
Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «L'Unità».
Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Aldo Giacché (responsabile gruppo comunista della commissione Difesa del Senato); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Jaures Sacchetti (Spi-Cgil); Stojan Spetic (senatore comunista).